San Nicola da Tolentino
AGOSTINIANO

n. 3 agosto-ottobre 2022 ANNO XCIII BOLLETTINO BASILICA SAN NICOLA TOLENTINO (MC)

BASILICA
S. Nicola
TOLENTINO

SOMMARIO

3 L'EDITORIALE
Straordinari nell'ordinario
La Santità nel quotidiano

6 LA BASILICA
Cappella "Sante braccia"

9 FORMAZIONE
La Preghiera e la devozione
di San Nicola

12 SAN NICOLA NELL'ARTE
Servo buono e fedele entra nel gaudio
del tuo Signore

14 LA VITA È SACRA
La maternità surrogata
o utero in affitto

18 CRONACA DELLA BASILICA
E DEL CONVENTO

28 IN MEMORIA
Nel primo anniversario della morte
di Orlando Ruffini

30 SAN NICOLA ILLUMINA DI LUCE
I NOSTRI CARI

Orario SS. Messe

Feriale	Festivo
8.30	8.30
	10.30
	12.00
18.30	18.30

Nei giorni feriali
la Comunità agostiniana celebra:
ore 8.00 *le Lodi*
ore 17.55 *il Rosario e* **ore 19.00** *i Vespri*

Per particolari celebrazioni telefonare al numero 0733.976311

Chi desidera pubblicare foto dei propri bambini o di persone care, viventi o defunte, da affidare alla PROTEZIONE DI SAN NICOLA può farlo inviando le immagini con i relativi dati a:
Redazione Bollettino San Nicola
Convento San Nicola
62029 Tolentino (MC)
oppure via mail a:
info@sannicoladatolentino.org

Rinnova il tuo abbonamento!

Ordinario € 15 / **Estero** € 25
• **Posta CCP** 10274629
• **Banca IBAN** IT12N0306969200100000002850

Posta elettronica
egidiana@sannicoladatolentino.org

Sito internet
www.sannicoladatolentino.org

Pagina Facebook
Basilica Santuario San Nicola

San Nicola da Tolentino agostiniano
Sped. in A.B. - art. c. 20/c L. 662/96
Fil. di Macerata Autorizz. Trib. MC n. 3 del 12.5.48
Direttore responsabile P. Marziano Rondina osa
Redazione P. Gabriele Pedicino osa, M. Federica Fenati
Foto Sergio Paparoni e Andrea Raggi
Realizzazione grafica e impaginazione Andrea Raggi, Tonino Caporicci
P. Gabriele Pedicino osa
Stampa Tipografia San Giuseppe srl - Pollenza (MC)
Associato all'USPI - Unione Stampa Periodici Italiana

Foto di copertina: *Sergio Paparoni*

Straordinari nell'ordinario

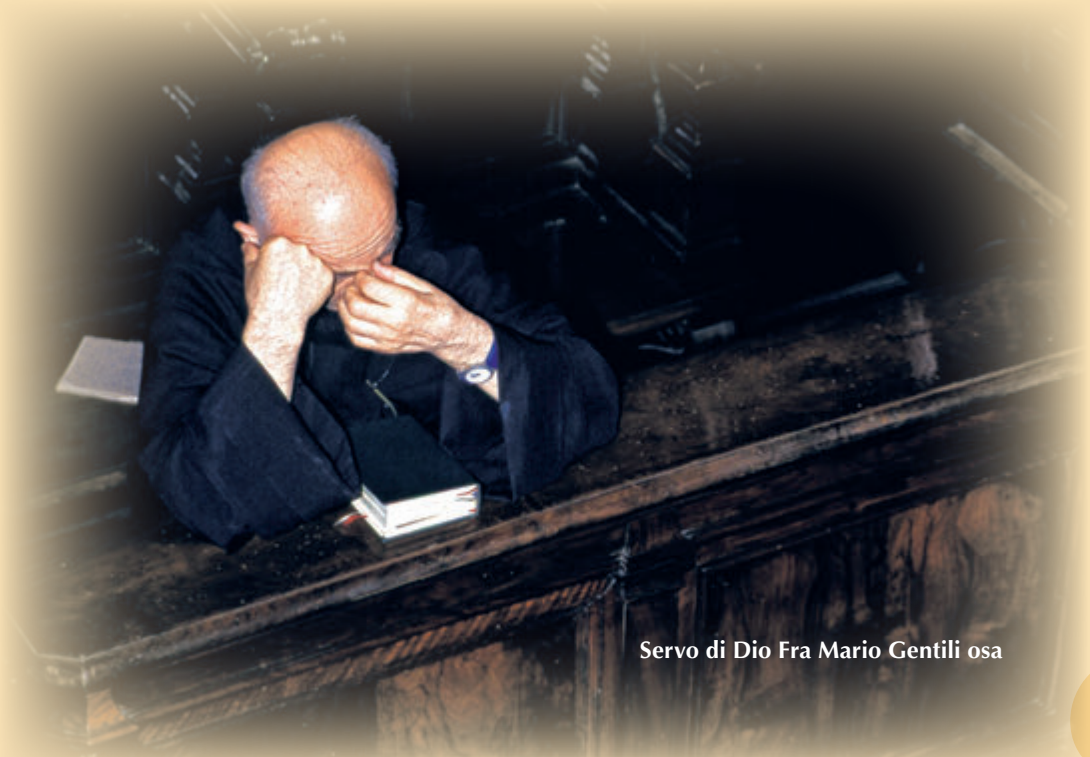
La Santità nel quotidiano

Papa Francesco nell'omelia del 15 maggio 2022 affermava: *Abbiamo fatto della santità una meta impervia, l'abbiamo separata dalla vita di tutti i giorni*. All'inizio di un anno sociale, quando in tutti i luoghi ed ambiti, da quello educativo, sportivo fino a quello ecclesiale, tutti riprendono a vivere e a programmare il quotidiano, non possiamo perdere di vista questa verità: siamo chiamati a santificarci nel quotidiano. È lì nella vita di tutti i giorni che con fedeltà ed entusiasmo ripetiamo il nostro eccomi battesimale, dove il centro non siamo noi ma un dono di cui veniamo fatti responsabili. Gli impegni quotidiani, l'avvicendarsi degli avvenimenti che ci rendono protagonisti della nostra vita, quelli lieti come anche quelli più impervi, non sono una questione di sforzo ma di fedeltà. Una fedeltà che nasce dall'aver scoperto l'amore di Dio che con la sua provvidenza ci guida, non solo nei grandi eventi, ma in tante circostanze ordinarie della nostra esistenza. *La santità* – ha ricordato Papa Francesco – *non è fatta di pochi gesti eroici, ma di tanto amore quotidiano. Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù*. Ha proseguito il Papa, rivolgendo anche un appello alla politica: *Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali*. Mi accorgo che i giovani cercano in noi, e sono edificati quando lo trovano, questo amore per il quotidiano che fa loro dire: *tu ci sei sempre, non solo nei grandi eventi ma sempre, non solo per rimproverarci o correggerci, per educarci o incoraggiarci… ma sempre!"*. Esserci sempre! In fondo è quello che fa il Signore con noi! Quale madre, o padre, quale sposo o

consacrato può in alcuni momenti decidere di non esserlo? Nella santità non ci sono "tempi tra parentesi" ma ogni tempo è quello giusto per realizzarsi nel sogno di Dio, anche il tempo della malattia o della inspiegabile guerra, anche lì siamo chiamati a non arrenderci, a non

Giovanni Anastasi, *Miracolo delle rose*, (1690-1695), Chiostro di San Nicola

paralizzarci a non fermarci ma sempre di nuovo a ripetere "Eccomi Signore anche qui, anche ora: fammi santo!".
Davanti alle tante attività e preoccupazioni di ogni giorno, sapere che possono essere opportunità di compimento della mia vita umana e credente, mi permette di vivere con un entusiasmo e slancio nuovo tutte le sfide della vita quotidiana e anche, a volte, la sua monotonia!
Chi conosce un po' la vita di San Nicola sa che aveva fatto di ogni momento un'opportunità per incontrare Dio e servire i fratelli. Il suo quotidiano, nel coro, come anche nel confessionale, nel segreto della sua cella come per le vie di Tolentino aveva assunto il sapore di eternità, perché in tutto c'era amore quotidiano.
Quando si parla di fedeltà, del "particolare" in cui il Signore ci offre di santificarci, non posso non pensare alle giornate del Servo di Dio fr. Mario Gentili, che proprio in questo Santuario, per oltre cinquanta anni, ha vissuto generosamente la sua vita di consacrato, accogliendo piccoli e grandi, pregando e, a volte, per la stanchezza addormentandosi davanti al tabernacolo o presso l'Urna di San Nicola. Era lì, sempre sorridente, pronto ad accoglierti … c'era sempre, per Dio e per i fratelli. Eppure quante giornate una uguale all'altra, sempre con gli stessi orari, sempre con gli stessi compiti; sapeva essere creativo anche nella monotonia dei giorni e delle settimane, entusiasta, e a volte meravigliato, di tutto quanto gli capitava e lo circondava. Certo si stancava, qualche volta perdeva la pazienza e brontolava, ma esser santi non è essere impeccabili ma pronti ogni volta a ricominciare dal perdono del Padre e dei fratelli. Preghiamo ed imitiamo i nostri Santi, perché ci instillino nel cuore il desiderio di questa beata santità nel quotidiano.


Servo di Dio Fra Mario Gentili osa

A cura di
Giampiero Calcaterra
Architetto

Cappella

Il luogo più ricco di colori, forme ed effetti scenografici

All'interno della basilica di San Nicola di Tolentino, la Cappella delle Sante Braccia è sicuramente il luogo più ricco di colori, forme ed effetti scenografici di tutto il complesso agostiniano. Come abbiamo già visto, la sua costruzione fu conseguenza del miracolo del sanguinamento delle braccia del Santo, per custodirne le preziose e venerate reliquie.

Giovanni Carboncino, *San Nicola caccia la peste a Genova* (1677), Cappella delle Sante Braccia

“Sante braccia”

L’aspetto barocco dell’ambiente è frutto di reiterati interventi decorativi avvenuti a partire dal XVII e per i due secoli successivi: tra i primi (1662) si annovera la realizzazione, nella volta del secondo vano, di un paradiso di angeli e serafini con ali dorate ad altorilievo, disposti su cerchi concentrici su di un cielo azzurro, realizzati a stucco, opera del comasco Marco Antonio Baraciola.

Il Paradiso secentesco della cupola

Il rivestimento delle pareti con finti marmi a scagliola di ottima fattura avvenne nel 1819 ad opera di Stefano da Morrovalle, il quale impiegò una vasta gamma di colorazioni con predominanza del verde, del rosso e del giallo; i rivestimenti furono revisionati e completati nel 1850, sotto la supervisione del pittore Emidio Pallotta. Egli applicò, al centro del paradiso seicentesco della cupola, le figure della Trinità realizzate in terracotta dipinta su un fondo di luce dorata; egli intervenne anche sulla volta del primo vano raffigurando un cielo stellato e realizzò le tele poste sui pennacchi, sotto la cupola, che raffigurano i quattro pontefici che si prodigarono per la diffusione del culto di San Nicola: Eugenio IV (canonizzazione del Santo), Alessandro VII (proclamazione di San Nicola come protettore della Chiesa militante e purgante), Pio VI (promotore del tempio tolentinate a basilica), Leone XII (donatore alla Basilica di una ricca rendita).

Il Pallotta disegnò, inoltre, le sei statue nelle nicchie agli angoli delle pareti e i bassorilievi delle lunette, che vennero eseguite da Giambattista Latini di Mogliano, il quale fu particolarmente abile nel trattare lo stucco conferendo l’aspetto di prezioso marmo bianco. Le sei figure raffigurano le Virtù di San Nicola, ovvero, procedendo da sinistra, la Penitenza, la Preghiera, l’Innocenza, l’Umiltà, la Purezza e la Beneficenza. Nelle lunette a bassorilievo in stile neoclassicheggiante, sono raffigurate le virtù della Fede, della Fortezza, della Speranza, della Religione, della Giustizia, della Temperanza, della Carità e della Prudenza. Tra questi due ordini, una serie di putti alati sdrammatizzano la severità delle virtù: questi “siedono”nei modi più disparati sui timpani spezzati delle nicchie, mostrando, in atteggiamenti gioiosi (anzi quasi giocosi), alcuni dei simboli che contraddistinguono San Nicola, fra cui si riconoscono la stella dorata, il reliquiario delle braccia, la pernice del noto miracolo, i pani del Santo. Nelle due pareti laterali della cappella si fronteggiano due grandi tele raffiguranti episodi miracolosi avvenuti in luoghi lontani da Tolentino a dimostrazione della grande diffusione della devozione al Santo:

Matteo Stomer, *San Nicola doma l'incendio divampato a Venezia* (1679), Cappella delle Sante Braccia

a sinistra Nicola, invocato da un popolo in piena agitazione, doma l'incendio di Palazzo ducale di Venezia divampato nel 1477, opera secentesca del pittore veneto Matteo Stomer; invece la tela di destra è opera di Giovanni Carboncino, datata 1677, e rappresenta Nicola che scaccia la peste a Genova aleggiando, in forma allegorica, sopra un cumulo di cadaveri; sullo sfondo la città avvolta dai fumi dei roghi dei cadaveri, è raffigurata nelle sembianze di una spaventata donna che assiste all'opera del Santo.

Tele raffiguranti episodi miracolosi

Al centro della cappella una grande apertura ad arco, chiusa da una cancellata dorata in ferro battuto, opera del fermano Tommaso Ferri (1698), separa il terzo ambiente dove sono custodite le reliquie all'interno di un cassone di ferro blindato del 1486 opera di Barnardino Pettoni; davanti al cassone è l'altare d'argento realizzato nel 1696, parzialmente depredato durante l'occupazione napoleonica, restaurato e riassemblato nel 1892.

In tempi recenti il contenuto del cassone è stato restaurato ed esposto in solide vetrine ai lati dell'ingresso della cappella, i fedeli possono ora ammirare alcuni oggetti appartenuti al Santo tolentinate fra cui, forse gli oggetti più commoventi, due vesti liturgiche, camice e pianeta in lino, utilizzate da Nicola per celebrare la santa Messa.

A cura di
P. Claudio Javier Arguello Viale

Tutto un programma di vita spirituale

La Preghiera e la devozione di San Nicola[1]

Chi visita la nostra Basilica di San Nicola da Tolentino trova una cappella accuratamente disposta che per secoli ha custodito le reliquie delle braccia di San Nicola, fino agli anni Trenta dello scorso XX secolo quando fu costruita la cripta e le braccia del Santo furono nuovamente collocate insieme al corpo e si trovano nell'attuale urna alla quale ci avviciniamo per affidare al Santo le nostre intenzioni e chiedere la sua intercessione a Dio. La Cappella delle Sante Braccia lungo i secoli è stata arricchita con innumerevoli opere artistiche, che ci ricordano tante persone e grazie ricevute per la sua mediazione. Sopra c'è una bella cupola che ci permette di immaginare la corte celeste, evocando in bassorilievo le virtù teologali: fede, speranza e carità; sei statue rappresentano le virtù che caratterizzarono la vita e la santità del nostro santo patrono. Queste ultime sono state realizzate da Giambattista Latini da Mogliano nel XIX secolo. La prima, nel lato sinistro, rappresenta la Penitenza, la seconda la Preghiera, la terza l'Innocenza, la quarta l'Umiltà, la quinta la Purezza, la sesta la Beneficenza.

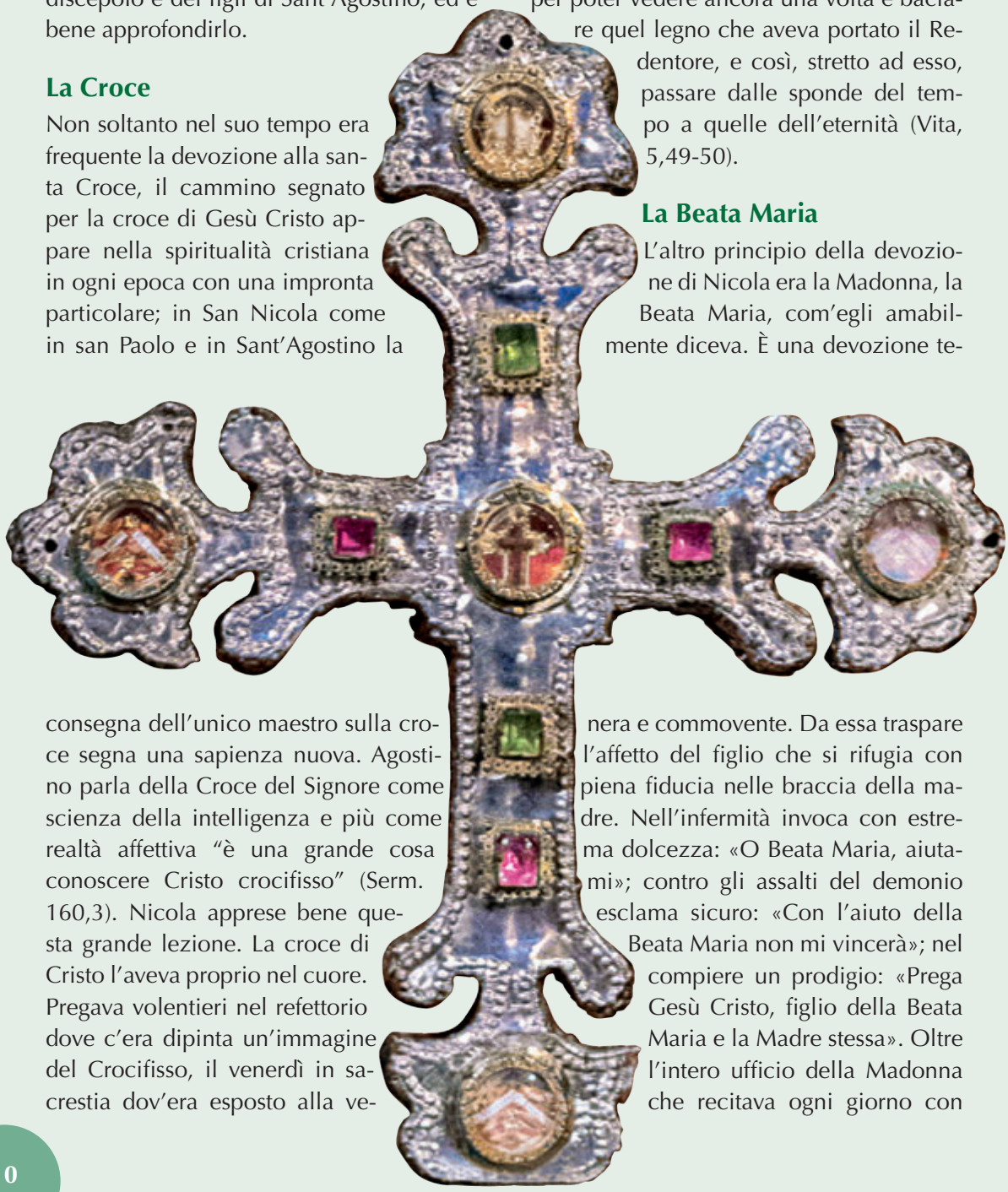
A pochi giorni dalla celebrazione della festa di San Nicola, mi piacerebbe fermarmi davanti alla statua della Preghiera per ricordare questo aspetto e come Nicola ha vissuto questa virtù.

La celebrazione dell'Eucaristia era il centro della sua vita, e Lui la celebrava ogni giorno con abbondanza di lacrime; poi l'ufficio divino con i salmi, le letture bibliche e patristiche, gli inni, i responsori e le pause di silenzio per santificare il tempo nella liturgia delle ore, che, allora come oggi, la comunità agostiniana unita offre al

Signore. Dopo questi due pilastri, qualche devozione particolare. Il suo amore per la Croce e la Vergine Maria, la preghiera per i defunti, la recita dei salmi penitenziali e dei salmi graduali. V'è in queste devozioni tutto un programma di vita spirituale di un discepolo e dei figli di Sant'Agostino; ed è bene approfondirlo.

La Croce

Non soltanto nel suo tempo era frequente la devozione alla santa Croce, il cammino segnato per la croce di Gesù Cristo appare nella spiritualità cristiana in ogni epoca con una impronta particolare; in San Nicola come in san Paolo e in Sant'Agostino la consegna dell'unico maestro sulla croce segna una sapienza nuova. Agostino parla della Croce del Signore come scienza della intelligenza e più come realtà affettiva "è una grande cosa conoscere Cristo crocifisso" (Serm. 160,3). Nicola apprese bene questa grande lezione. La croce di Cristo l'aveva proprio nel cuore. Pregava volentieri nel refettorio dove c'era dipinta un'immagine del Crocifisso, il venerdì in sacrestia dov'era esposto alla venerazione un frammento del legno della Croce (Processo, teste 10, p. 95). Narra il primo biografo che l'aveva sistemato egli stesso in una teca argentea in forma di croce, fabbricata con le sue stesse mani (Vita, 5,49). In punto di morte se la fece portare per poter vedere ancora una volta e baciare quel legno che aveva portato il Redentore, e così, stretto ad esso, passare dalle sponde del tempo a quelle dell'eternità (Vita, 5,49-50).



La Beata Maria

L'altro principio della devozione di Nicola era la Madonna, la Beata Maria, com'egli amabilmente diceva. È una devozione tenera e commovente. Da essa traspare l'affetto del figlio che si rifugia con piena fiducia nelle braccia della madre. Nell'infermità invoca con estrema dolcezza: «O Beata Maria, aiutami»; contro gli assalti del demonio esclama sicuro: «Con l'aiuto della Beata Maria non mi vincerà»; nel compiere un prodigio: «Prega Gesù Cristo, figlio della Beata Maria e la Madre stessa». Oltre l'intero ufficio della Madonna che recitava ogni giorno con

la comunità religiosa, rivolgeva a lei molte «salutazioni». Il rosario? Forse. Era stato già promosso da San Domenico (+1221). In ogni modo molte Avemarie. La prima parte senza dubbio, quella che contiene appunto il saluto dell'angelo e le parole ammirate di Elisabetta. Ma recitava anche la seconda parte, quella che proclama la maternità divina di Maria e implora la sua misericordia per il momento presente e per quello della morte? Anche qui occorre rispondere con un forse. Questa seconda parte doveva essere stata già composta. Si pensa che a comporla sia stato proprio il primo maestro della scuola agostiniana, Egidio Romano, che Nicola può aver incontrato come Generale dell'Ordine nell'anno 1292.

La Preghiera per i defunti

Nicola recitava ogni giorno l'ufficio per i defunti: questa devozione ricevette una forte importanza dalla visione avuta delle anime del purgatorio in Valmanente. Devozione ancora oggi presente nel popolo fedele: la festa del perdono nella quale è data l'indulgenza per mezzo della bolla pontificia di Papa Bonifacio IX nel 1400; il Settenario delle Sante Messe nel santuario; e la Pia Unione, devozione approvata da Papa Leone XIII, il quale, il 27 maggio 1884, confermò un'antica e diffusa devozione dei fedeli fiduciosi nella protezione di San Nicola invocato a favore dei vivi e dei defunti.

I salmi penitenziali

Un altro aspetto, non secondario, della pietà del nostro santo era la recita quotidiana o almeno frequente dei sette salmi penitenziali, ossia: 6; 32 (31); 38 (37); 51 (50); 102 (101); 130 (129); 143 (142); così belli nel loro universalismo cristologico-ecclesiale e nella consapevolezza dei mali che gravano sulla povera umanità. In questo Nicola, ancora una volta, ha voluto essere imitatore del santo padre Agostino, il quale con la coscienza vigile del convertito li ha commentati e li ha usati nelle sue Confessioni come espressione dei propri sentimenti (Possidio, Vita di Agostino, 31,2; p. 190). A somiglianza di Agostino, Nicola faceva di questi salmi l'espressione privilegiata dei suoi sentimenti interiori, pienamente conformati al Vangelo, che ci comanda di chiedere perdono con umiltà e sincerità dei nostri peccati, nostri e della Chiesa.

I canti delle ascensioni

Ma dove esplode tutta l'anima mistica di questo degno figlio del Vescovo d'Ippona, è nella recita quotidiana dei canti delle ascensioni o canti dei gradini. Vanno dal 120 (119) al 134 (133) del salterio. Sono brevi ma carichi di alto lirismo. Furono scritti perché li cantassero i pellegrini che salivano a Gerusalemme. Si prestano quindi molto bene ad esprimere il cammino spirituale del cristiano verso la Gerusalemme celeste. Sono pertanto i canti dell'amore che sale esultante di gioia, verso la contemplazione del volto di Dio.
Ci conceda il Signore, per l'intercessione di San Nicola, di essere fedeli e perseveranti nell'unione totale a Dio per mezzo della virtù della preghiera, glorificando la Sua divina Santità con le labbra, la mente e il cuore.

Nota

[1] A chi vuole ampliare la riflessione raccomando la lettura di: Agostino Trapè, *San Nicola da Tolentino*, ed. Paolina (1985) pp. 98-104.

A cura di
Ludovica Balloriani
Laureata in Filologia moderna

Servo buono e fedele entra nel gaudio del tuo Signore

Un sogno profetico che segna l'inizio e la fine dell'esperienza terrena di San Nicola

Se la storia del Santo tolentinate ha avuto inizio con l'apparizione di un angelo ai suoi genitori, il suo pellegrinaggio terreno non può che terminare in egual maniera. Una notte, infatti, gli apparve in sogno una stella, il cui chiarore dal suo paese natio arrivava all'oratorio di Sant'Agostino a Tolentino. La visione si ripetè anche le notti a seguire e così, impressionato, Nicola chiese un parere ad un suo confratello, il quale gli disse: *"La stella è segno della tua santità: dove essa si sofferma, vedo aprirsi, fra non molto, una tomba; è la tua tomba, essa sarà benedetta nel mondo come sorgente, per tutta la cristianità, di grazie e favori celesti"*. Inizialmente dubitò dell'interpretazione ricevuta, umile d'animo come era, poi, però, la costante visione della stella sulla porta dell'oratorio anche durante le sue preghiere giornaliere gli confermò il reale volere divino; per questo motivo, il frate agostiniano poco prima di morire, chiese alla sua comunità di essere seppellito in quel luogo.

La rivelazione della Vergine Maria

All'avvicinarsi della morte ci fu un altro segno significativo: la rivelazione da parte della Vergine Maria del giorno in cui sarebbe salito al Padre, ovvero il terzo giorno dopo la natività della stessa (8 settembre). A questo seguirono, infatti, giorni di preghiera e raccoglimento durante i quali Nicola si confessò e ricevette il corpo di Cristo; poi, ormai consapevole che era giunta la sua ora, volle salutare tutta la sua comunità ed esaudire un suo ultimo volere: stringere fra le mani la croce. Il dieci settembre arrivò e un suo confratello vedendolo raggiante in volto in un momento di adorazione gli chiese che cosa stesse vedendo e San Nicola gli rispose: *"Vedo il Signore mio Dio, accompagnato dalla sua madre e dal nostro padre Agostino che mi dice: Orsù, servo buono e fedele, entra nel gaudio del tuo Signore"*. Infine, dopo aver consegnato il suo spirito a Dio, un istante di silenzio e un lieve sussulto: Nicola, nel sessantesimo anno della sua vita, lasciò la terra per raggiungere il cielo.

I funerali di San Nicola

Quest'ultima visione ci aiuterà a comprendere al meglio la raffigurazione artistica che caratterizza il dodicesimo affresco del terzo registro del grande Cappellone, dal

titolo *I funerali di San Nicola*. Infatti, la scena, divisa in tre spazi, accoglie al centro il Padre con in braccio il Figlio, attorniato dalla Vergine Maria, Sant'Agostino e bellissimi angeli musicanti; a destra i confratelli che cantano l'ufficio funebre; infine, a sinistra altri ecclesiastici in raccoglimento e degli armati che trattengono la folla. Nonostante, però, la divisione spaziale, i corpi delle figure di destra e quelli di sinistra sono rivolti verso il centro della scena, dove, al di sotto dei Santi, riposa in pace Nicola raffigurato sereno in volto, segno del suo totale abbandono al volere celeste, con i gigli sul petto, simbolo di purezza e castità, e la croce tra le mani, testimonianza del suo ultimo volere.

Focus:

- *gigli* → simbolo di purezza e castità, è un'attribuzione ripresa dall'iconografia di Antonio da Padova, sino ad allora incontrastato sovrano dei santi taumaturghi.
- *viella* (strumento angelo sx) → tipico strumento medievale a cinque corde strofinate con archetto e diverse accordature, in modo da offrire all'esecutore un'estensione di due ottave e mezzo;
- *citola* (strumento angelo dx) → tipico strumento medievale a manico corto con quattro/cinque corde metalliche pizzicate col plettro.

A cura di
Luisa Borgia
Comitato di Bioetica
Consiglio d'Europa
Docente di
Bioetica Università
Politecnica delle
Marche

La Maternità Surrogata o Utero in affitto

Non può essere considerata una cura per infertilità

Nei precedenti articoli abbiamo affrontato le tecniche per risolvere il problema della fertilità (con la Procreazione Medicalmente Assistita Omologa ed Eterologa) e la posizione della Chiesa Cattolica a riguardo. Questa volta parliamo della Maternità Surrogata o "utero in affitto", per fare chiarezza su una procedura che, a differenza delle precedenti, non può essere considerata una cura per l'infertilità, poiché il bambino è portato in grembo da una donna che non corrisponde alla madre genetica. L'utero della donna surrogante diventa, cioè, un mero incubatore biologico e il figlio viene privato di ogni diritto, diventando "oggetto": l'essere umano (sia chi vende i gameti, sia la madre gestante, sia soprattutto il bambino) diventa "disponibile". La maternità surrogata è, di fatto, un gigantesco mercato mondiale dei gameti (sperma e ovuli), dell'utero e del neonato, che viene ceduto o venduto, infrangendo i principi universali della dignità umana e della inammissibilità della mercificazione del corpo umano o di sue singole parti [1]. L'ultima frontiera di questo mercato è costituita da appositi gruppi sui *social* [2], in cui si può scrivere o rispondere ad inserzioni e ricevere risposte immediate, così come si moltiplicano le applicazioni scaricabili direttamente sul proprio cellulare, per facilitare la ricerca di venditori di sperma, di ovociti e di donne intenzionate ad affittare il proprio utero [3]. La maternità surrogata è riconosciuta trasversalmente come una grave violazione dei diritti umani, tanto che gli Stati dell'UE hanno chiesto di riconoscere *«il grave problema della maternità surrogata, che costituisce uno sfruttamento del corpo e degli organi riproduttivi femminili»*, esprimendo netta condanna [4]. Tale forma di sfruttamento resta inammissibile anche quando la pratica sia presentata come gratuita [5] poiché, dietro un apparente gesto di solidarietà per chi desidera un

figlio, rappresenta in molti Paesi, specie i più poveri, una piaga sociale [6]: qui le donne che accettano di diventare madri surroganti sono detenute nelle cliniche contro la loro volontà, con restrizioni nelle abitudini personali e alimentari, subiscono il trasferimento fino a cinque embrioni in utero con conseguenti aborti selettivi imposti dai "genitori committenti", pena l'abbandono del bimbo nato "imperfetto" alla donna, bisognosa di denaro e con un figlio che necessita di cure costose.

Gravi rischi per la salute

Inoltre, tale pratica comporta gravi rischi per la salute e la vita della donna, derivanti dalle terapie ormonali per favorire la gravidanza, dai test prenatali ripetuti, dalla gravidanza multipla che aumenta il rischio di mortalità in proporzione al numero di feti, dagli interventi di riduzione fetale (se richiesto dai committenti) e dal parto cesareo obbligatorio. Ma la donna deve affrontare anche pesanti traumi psicologici: la "cessione" del bambino portato in grembo per tutta la gravidanza, la soppressione di sentimenti naturali come il desiderio [7] e l'istinto materno, l'obbligo ad effettuare la selezione fetale o ad abortire se il bambino non è conforme alle richieste (tra cui il sesso o altre caratteristiche a discrezione dei committenti) causano gravi patologie psichiatriche di natura depressiva e con possibili esiti suicidari. Ove violasse il contratto, la donna deve restituire il denaro e risarcire tutti i danni [8].

Non è paragonabile all'adozione

Il contratto per la maternità surrogata riguarda due esseri umani che vengono reificati: l'intero corpo della donna, che diventa un incubatore, e il bambino, che diventa oggetto di compravendita. La maternità surrogata non può essere paragonabile all'adozione, perché quest'ultima dona una nuova famiglia a un bambino che è già

nato e che non ha la possibilità di essere allevato ed educato da quella biologica, mentre la maternità surrogata prevede sin dall'inizio l'abbandono del bambino e impedisce alla donna di esercitare ogni diritto. Infine, con la maternità surrogata i bambini sono portati via alla nascita, con una ricaduta sullo sviluppo psico-affettivo e fisico documentati in letteratura. Il bambino diventa un bene "disponibile" prima (attraverso la selezione o l'uccisione) e dopo la nascita (attraverso il suo "trasferimento" da chi lo ha concepito, da chi lo ha portato in grembo a chi lo ha commissionato [9]), senza tutele giuridiche e in balìa dei desiderata dei committenti che decidono della sua vita o della sua morte. La letteratura scientifica identifica chiaramente i rischi e le complicanze per il bambino derivanti dalla maternità surrogata [10]: il rischio più grave riguarda la vita stessa, per la riduzione fetale spontanea o richiesta dai committenti [11], per le nascite pretermine o per la soppressione in caso di malformazioni che rendano il bambino "non più acquistabile". Vi è poi la delicatissima questione sul legame di consanguineità tra i bambini surrogati nati da ovuli della stessa donna o dal seme dello stesso uomo e il figlio surrogato e i figli naturali della donna. Infine, nel caso in cui i committenti non rivelino le proprie origini [12] ai bambini, questi vengono privati di informazioni preziose che riguardano la propria salute e la possibilità di curarsi [13]. Tutti questi argomenti bioetici, scientifici e giuridici, affiancano e supportano il Magistero della Chiesa Cattolica che condanna in maniera ferma e inequivocabile la maternità surrogata [14], una moderna forma di schiavitù mascherata, in cui le donne e i bambini sono oggetto di sfruttamento e di mercificazione.

Note

[1] Carta di Nizza *(artt. 1 e 3)* e Convenzione di Oviedo *(art. 21)*, Convenzione Onu sui Diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza (art.9), Convenzione ONU sulla Schiavitù *(art.1)*, Dichiarazione Universale sulla Bioetica e i Diritti Umani, UNESCO *(art. 3)*, Convenzione sui diritti delle persone con disabilità - CRPD *(artt. 7, 16, 17, 18, 23). Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo (art.3).*

[2] *Ad es. su Facebook: Usa Sperm donation (con oltre 18mila iscritti), Sperm Donation USA (con 15 mila iscritti), Surrogate mothers provider (9mila iscritti).*

[3] *Ad es. l'app Just a baby (le cui parole chiave sono swipe-match-connect e il cui nome "è solo un bambino") sottolinea la reificazione del bambino e l'intento commerciale delle operazioni. Su tali applicazioni chiunque può scorrere foto e profili per trovare la persona adatta alle proprie esigenze, anche alla giusta distanza dalla propria abitazione, dal momento che, tra i filtri applicabili alla ricerca, vi è anche quello che permette di individuare la distanza massima dalla propria abitazione.*

[4] *La pratica è condannata in quanto «compromette la dignità umana della donna dal momento che il suo corpo e le sue funzioni riproduttive sono usati come una merce; ritiene che la pratica della gestazione surrogata che prevede lo sfruttamento riproduttivo e l'uso del corpo umano per un ritorno economico o di altro genere, in particolare nel caso delle donne vulnerabili nei paesi in via di sviluppo, debba essere proibita e trattata come questione urgente negli strumenti per i diritti umani» (art. 115 della* Risoluzione del Parlamento europeo del 17 dicembre 2015 sulla relazione annuale sui diritti umani e la democrazia nel mondo nel 2014 e sulla politica dell'Unione europea in materia*).*

[5] *Gratuità che nei contratti cela una retribuzione sotto le voci dei rimborsi spese e della copertura delle spese mediche e che rappresentano comunque un vantaggio economico per chi li riceve (la gestante e le cliniche della fecondità).*

[6] *La denuncia della violazione dei diritti umani delle donne surroganti e dei bambini è sempre più ricorrente in Ucraina, da parte dell'Ombudswoman per i diritti dell'infanzia, Lyudmila Denisova, del Presidente della Commissione per i diritti dell'infanzia, Mykola Kuleba e delle parlamentari europee ucraine.*

[7] *Gli psicologi perinatali parlano di "sindrome del nido" per indicare quel periodo della gravidanza in cui è presente un forte desiderio di preparare la casa (il nido) per l'imminente arrivo del bambino, proiettandolo nell'ambiente che lo ospiterà. La madre surrogata dovrà quindi combattere con questo desiderio e giungere a realizzare la perdita che dovrà sopportare.*

[8] *Tra questi sono espressamente indicati i danni per la violazione dell'accordo, il risarcimento dei costi delle tecniche di procreazione assistita, delle commissioni degli intermediari, dei farmaci e delle spese dei viaggi, nonché tutti i costi da sostenere per la cura e la crescita del bambino fino al raggiungimento della maggiore età.*

[9] *Il bambino potrà arrivare ad avere fino a cinque "genitori", dei quali nessuno lo è pienamente, in senso proprio: i genitori "intenzionali", i genitori biologici dai quali provengono l'ovulo fecondato e lo spermatozoo che lo ha fecondato e la madre surrogante che lo ha generato. Vi sono anche casi in cui i committenti possono ordinare gemelli nati con due padri diversi (*https://www.dailymail.co.uk/femail/article-6636879/Baby-twins-two-DIFFERENT-fathers.html *).*

[10] *Tra i rischi riportati in letteratura: nascita prematura, morte intrauterina, peso insufficiente, malformazioni fetali e pressione arteriosa elevata.*

[11] *Il rifiuto di un feto o di un neonato da parte dei committenti può avere le motivazioni più disparate, che vanno da una qualsiasi forma di "imperfezione" ritenuta tale, a malformazioni o patologie, al sesso, persino alla mancanza di somiglianza ad uno dei genitori biologici.*

[12] *Diritto intangibile perché riguarda la propria identità. La* Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza *(1989) riconosce il diritto di ogni bambino di conoscere i propri genitori e di essere allevato da loro (art 7) e il diritto di preservare la propria identità (art. 8). La Corte di Cassazione italiana (sentenza n. 6963 del 20 marzo 2018) ha affermato: «Il diritto a conoscere le proprie origini costituisce un'espressione essenziale del diritto all'identità personale (…)». Persino nei casi di adozione più felici sono spesso presenti istanze relative alla necessità di conoscere le proprie radici, per sopire il dolore derivante dall'abbondono (per quanto incolpevole) da parte del genitore o dei genitori biologici.*

[13] *In alcuni Paesi, tra cui gli USA, a differenza delle richieste di adozione, per le quali ai genitori di origine sono richiesti screening e controlli sanitari, nelle richieste di maternità surrogata non è richiesto alcun controllo per i genitori biologici e, una volta nato, il bambino non ha modo di sapere chi ha donato lo spernma, l'ovulo, o chi ha affittato il proprio utero.*

[14] *Congregazione per la Dottrina della Fede, Istr. Donum vitae (1988). Giovanni Paolo II, Lettera Enciclica Evangelium Vitae (1995). Congregazione per la Dottrina della Fede, Istruzione Dignitas Personae. Su alcune questioni di Bioetica (2008). Papa Francesco, Esortazione apostolica Amoris Laetitia (2016). Si veda inoltre Maternità Surrogata e Matrimonio Canonico – Diritto Canonico Bioetico (2020* https://it.readkong.com/page/maternit-surrogata-e-matrimonio-canonico-*).*

A cura di
P. **Alessandro Vivona**

Una intensa estate all'insegna dell'accoglienza

Visita al Santuario delle suore Agostiniane dell'Annunziata

Tradizionale ritiro della prima squadra dell'Unione Sportiva Tolentino calcio

Sostieni la nostra opera • CCP 10274629

I giovani di Tolentino che hanno partecipato al "Campo Estivo degli Agostiniani d'Italia Cascia 2022"

28 agosto, Festa di Sant'Agostino con il nostro Vescovo Nazzareno Marconi e alcuni dei giovani ed educatori delle Fraternità

6-18 Settembre 2022 Festeggiamenti in onore di San Nicola da Tolentino

Un intenso tempo di grazia donato dal Signore al nostro Santuario

6-8 settembre 2022. Triduo predicato da p. Giuseppe Caruso osa preside dell'Istituto Patristico Augustinianum

“Quando il Santo udì la comunità salmodiante, che precedeva il superiore col Sacramento, uscire dall’oratorio per accedere lla sua cameretta, pregò frate Giovannuzzo di sollevarlo in ginocchio sul letto e di sostenerlo con un braccio. Appena il Priore entrò, egli scoprì il capo dalla cocolla e distese le braccia verso il Corpo del Signore mormorando: benedetto colui che viene nel nome del Signore.”

(*Vita di San Nicola* scritta da Pietro da Monterubbiano)

9 settembre 2022. Ricordo del Viatico di San Nicola

9 settembre 2022. Canto dei Primi Vespri di San Nicola presieduti dal Vescovo ausiliare di Cuzco (Perù) S. E. Mons. Lizardo Estrada Herrera osa

10 settembre 2022. S. E. Mons. Nazzareno Marconi, Vescovo della Diocesi, presiede la S. Messa in onore di San Nicola

11 settembre 2022. S. E. Mons. Giuseppe Mani, Arcivescovo emerito di Cagliari, presiede la Solenne Apertura del Perdono di San Nicola

18 settembre 2022. S. E. Card. José Tolentino de Mendoça, Prefetto del Dicastero per la cultura e l'educazione, ha presieduto la Santa Messa e la Processione in occasione della Festa del Perdono di San Nicola.

"Sono onorato di essere in mezzo a voi e in questa città di cui porto il nome. Imploro con voi l'intercessione di San Nicola... Vi auguro che questo Santuario possa essere sempre di più luogo di preghiera, di accoglienza e di ascolto."

(Card. José Tolentino de Mendoça)

8-18 settembre 2022. Tradizionale Piccola Pesca di San Nicola occasione di divertimento per tanti bambini, giovani e non solo.

30 settembre 2022. La Comunità agostiniana e la Fraternità Shekinà ha salutato il prenovizio agostiniano Alessandro Mosca che vivrà il suo secondo anno di formazione a Roma

Prossimamente...

30 ottobre 2022. Dopo esattamente sei anni ritorneranno nel loro Monastero a Tolentino le Monache Carmelitane Scalze finora accolte dalle nostre consorelle Agostiniane di Cascia.

31 ottobre 2022. Il nostro confratello p. Giuseppe Arippa, giunto a Tolentino come nuovo economo e responsabile dell'accoglienza, verrà ordinato Presbitero nella nostra Basilica da S. E. Mons. Nazzareno Marconi Vescovo di Macerata - Tolentino - Recanati - Cingoli - Treia

A cura di
Rossano Cicconi
Professore di Scuola Media

Nel primo anniversario della morte di Orlando Ruffini

Il 18 dicembre prossimo ricorre il primo anniversario della scomparsa di Orlando Ruffini, un caro amico verso il quale molti, compreso chi scrive, nutrono stima e riconoscenza. La nostra memoria registra tutto ciò che accade ogni giorno fuori e dentro di noi, ma poi rielabora e conserva le cose che più ci hanno colpito e che meritano di essere tutelate e custodite.

Da parte mia ho incontrato Orlando nei primi anni '90 del secolo scorso e l'ho frequentato per oltre un trentennio, un arco di tempo lungo e ampiamente sufficiente per conoscerlo a iniziare dalla sua piena maturità fino all'incipiente vecchiaia, ed ho chiaro il ricordo di quando l'ho visto per la prima volta alla Biblioteca Egidiana di Tolentino, annessa al Convento di San Nicola, dove mi recavo per qualche ricerca documentaria che allora avevo cominciato a intraprendere.

Entrai in biblioteca e lo interpellai con qualche esitazione mentre era appollaiato su una scala a libretto per prendere o per riporre alcuni libri. Chiesi se era lui il bibliotecario e mi rispose qualcosa che non rammento, ma ricordo bene il tono della voce: era così, burbero all'apparenza, ma dovevo ancora conoscerlo a fondo senza giudicare in superficie.

Aveva infatti praticato attività sindacale, come ebbe a raccontarmi in uno dei non pochi viaggi fatti con lui in macchina, dove bisognava discutere e trattare talvolta con qualche durezza, e questo atteggiamento di confronto diretto che gli è sempre rimasto, forse connaturato anche al suo carattere, aveva i suoi lati positivi, perché l'interlocutore capiva subito che aveva a che fare con una persona che non si nascondeva dietro le parole, aggiungendo a ciò la capacità di essere all'occorrenza persuasivo e diplomatico.

Ho avuto modo di sperimentare queste sue qualità durante il periodo ricchissimo di attività culturali, iniziative religiose, convegni, mostre e pubblicazioni che inizia poco prima del giubileo del 2000 e si allunga fino a coprire gli anni intorno al 2005 (VII Centenario della morte di San Nicola) per concludersi con un ultimo volume edito nel 2008, e il lettore può ripercorrere questo eccezionale e irripetibile cammino ultra decennale leggendo il volume "VII Centenario della morte di San Nicola da Tolentino: rassegna delle iniziative", a cura dello stesso Orlando e dato alle stampe nel 2007.

Furono allora molti e qualificati, religiosi e laici, a offrire il proprio contributo per ideare, programmare e realizzare un progetto di così vasta portata, ma qui è doveroso sotto-

lineare l'importanza avuta, per le numerose e pregevoli pubblicazioni di quegli anni, arricchite dai contributi di illustri studiosi italiani e stranieri, dal Centro Studi "Agostino Trapè e dalla Biblioteca Egidiana, quali sede della "Segreteria del Comitato Nazionale per le Celebrazioni del VII Centenario" e avente lo stesso Orlando come segretario-tesoriere, una carica che andava al di là della semplice titolatura. Personalmente lo ammiravo, perché mi rendevo conto che si trattava della persona giusta al posto giusto, competente e capace di relazionare con rara efficacia con enti e studiosi dai quali ottenere il risultato desiderato. Lavorava dietro le quinte e non amava esporsi, ma i risultati arrivavano sempre e ogni volta secondo i tempi stabiliti, dal momento che sapeva pretendere ciò che serviva, abituato com'era alle "lotte sindacali" dei tempi passati.

Con l'avanzare dell'età non era cambiato nei tratti peculiari del carattere, rimanendo diretto e comunque corretto, parco di parole e di lodi, ma un apprezzamento, peraltro breve, era per lui sufficiente per esprimere approvazione; si era tuttavia addolcito, e avendo lasciato la responsabilità della biblioteca alla nipote Monica e non essendoci più la necessità di tener dietro alle tante attività culturali come negli anni passati, viveva la sua vita trascorrendo le ore migliori in biblioteca, curando senza fretta le relazioni che lo legavano ai religiosi e agli studiosi con i quali aveva sempre mantenuto cordiali e amichevoli rapporti.

La malattia lo aveva intanto segnato nel fisico, però non più di tanto, perché non rinunciava quasi mai al consueto tragitto casa-biblioteca da percorrere a piedi, cercando di aggiungere qualcosa al suo fisico che diventava sempre più fragile e minuto, ma lo spirito sapeva spesso risorgere, per quanto temperato da una cristiana e docile rassegnazione: così raccoglieva e apprezzava i giorni che il Signore gli veniva donando, come appariva chiaro dai colloqui che spesso intrattenevo con lui.

E, come ricordo bene il nostro primo incontro, così rivedo l'ultimo presso l'ospedale di San Severino, dove era ricoverato. Ci andai in un tardo pomeriggio insieme a mia moglie, che lui conosceva e apprezzava, ma fu un colloquio senza parole, perché non poteva più parlare: scendeva la sera e le luci della cittadina erano accese, in particolare quelle in alto verso il convento di San Pacifico, che brillavano in lontananza visibili dalla finestra della camera, e che lui intendeva indicare dal suo letto. Non capivamo bene ciò che desiderava dirci, allora ci fece segno di volere una penna e scrisse su un foglietto l'indicazione che non aveva potuto riferire a voce: era ormai scesa la notte e anche la sua vita terrena volgeva al tramonto.

Lo rividi ancora, non tanto tempo dopo, su un lindo lettino nel convento di San Nicola, dove aveva espresso il desiderio di ritornare, con il volto ora sereno e un crocifisso sul petto.

Vladimira Pennesi
Tolentino 28.07.2022

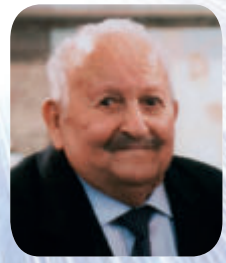
Ezio Ilari
Pollenza 23.10.1932
Macerata 18.08.2022

Ezio Sciamanna
Tolentino 03.03.1933
Tolentino 22.05.2022

Laura Sciamanna
Tolentino 23.07.1935
Macerata 29.06.2022

Caterina Reversi ved. Gismondi
Caldarola 24.09.1922
Macerata 03.09.2022

Cesare Nabissi
Urbisaglia 21.08.1934
Urbisaglia 06.07.2022



Bruno (Nello) Gironella
Macerata 28.04.1925
Macerata 02.05.2022

Nicola Ripani
Tolentino 03.01.1947
Tolentino 13.01.2022

San Nicola illumin

ORIGINE

La Pia Unione fu approvata dal Papa Leone XIII che il 27 maggio 1884 confermò un'antica e diffusa devozione dei fedeli fiduciosi nella protezione di san Nicola, invocato a favore dei vivi e dei defunti. Questa devozione si fonda storicamente sul fatto che capitò al Santo nel 1270 allorché, trovandosi nel romitorio di Valmanente (PS), ebbe la visione del Purgatorio e fu richiesto di particolari suffragi da parte di un suo confratello da poco deceduto, al quale ottenne da Dio, dopo la celebrazione di sette Messe, la completa purificazione e la visione beatifica.

SCOPO

Con l'iscrizione alla Pia Unione si intende offrire a tutti i fedeli un modo di avvalersi dei meriti e della intercessione di san Nicola per suffragare i defunti in conformità alla dottrina della "Comunione dei Santi" e porre i viventi sotto la protezione del Santo.

VANTAGGI

L'iscrizione comporta per i defunti il vantaggio di partecipare ai frutti spirituali della S. Messa che viene celebrata ogni giorno sulla tomba di S. Nicola. Ai vivi che abbiano le dovute disposizioni sono offerte particolari

Dina Castori
S. Severino 13.11.1922
Roma 31.08.2022

Enrico Ricotta
Tolentino 27.06.1925
Macerata 16.07.2022

Luigi Gattari
S. Severino 01.12.1926
Tolentino 24.02.2012

Pierina Frapiselli ved. Gattari
Tolentino 21.02.1929
Tolentino 22.05.2022

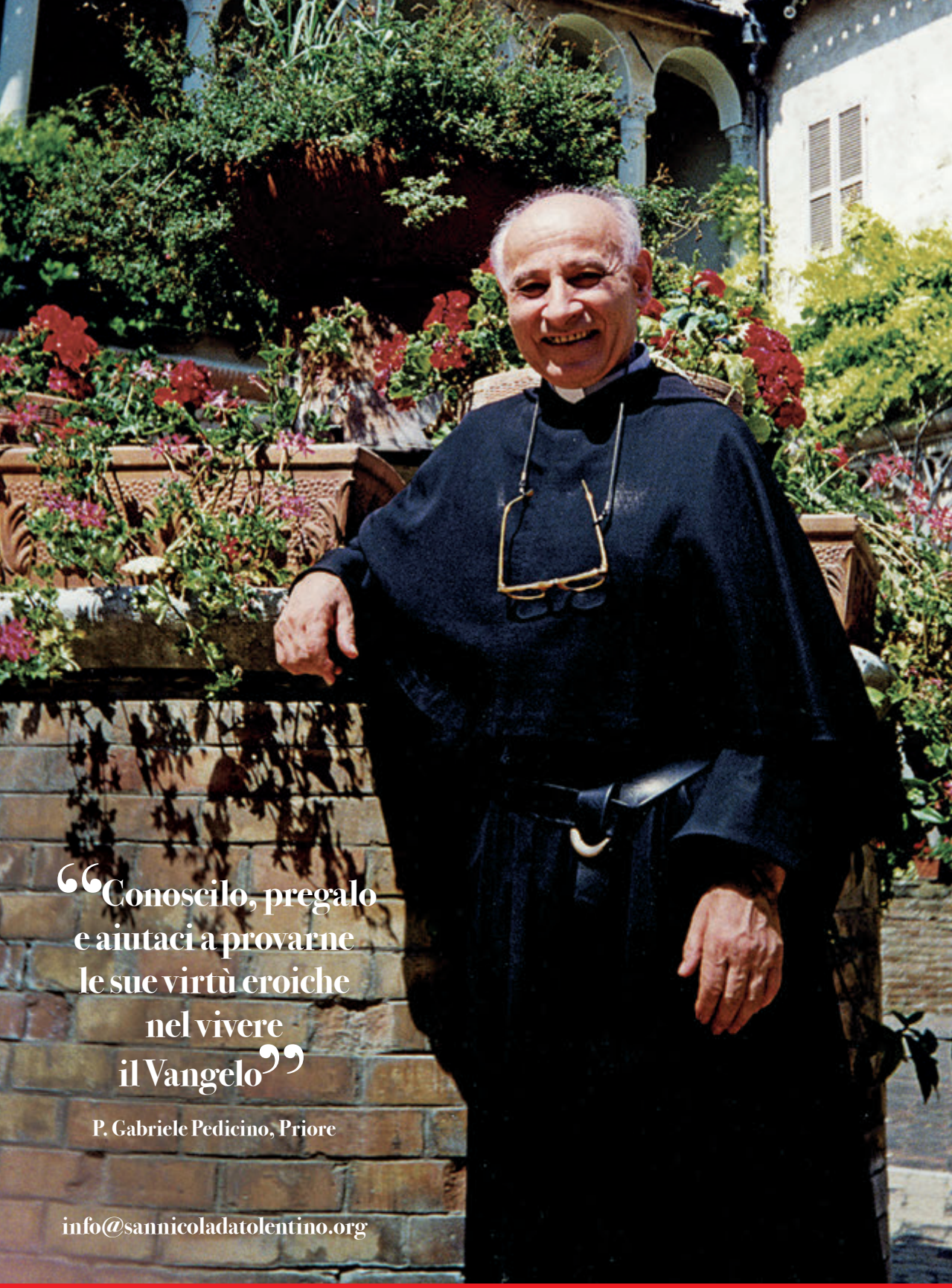
Luigi Ranzuglia
S. Severino 11.01.1930
Tolentino 09.08.1993

Enrica Muscolini ved. Ranzuglia
Tolentino 07.06.1930
Tolentino 25.06.2022

EMANUELE MOSCA
di Tolentino, nato il 19 luglio 2001, fratello del nostro prenovizio agostiniano Alessandro, deceduto per un tragico incidente il 1° ottobre 2022.

a di luce i nostri cari

indulgenze, specie nel giorno dell'iscrizione e nelle più grandi festività liturgiche. Gli iscritti vivi e defunti godono dei vantaggi delle preghiere che quotidianamente la Comunità Agostiniana fa per i benefattori del Basilica. In ottemperanza al DECRETO LEGISLATIVO (D.Lgo) n. 196/2003 la Redazione di questa nostra Rivista SAN NICOLA DA TOLENTINO Agostiniano, informa tutti i devoti del Santo che chi desidera che vengano pubblicate FOTO DI BIMBI, NECROLOGIO, GRAZIE RICEVUTE, deve allegare alla foto e alle relazioni la dichiarazione esplicita, firmata dai genitori dei minori, in caso di bimbi, della richiesta di pubblicazione. Non verranno prese in considerazione le richieste non conformi a tale legislazione. Le richieste convalidate dalla firma verranno archiviate e custodite dalla Redazione del Bollettino, dopo avvenuta pubblicazione. Approfittiamo dell'occasione per informare i devoti che la pubblicazione di qualsiasi materiale va soggetta a eventuale lista di attesa per l'eccedenza. Ringraziamo i nostri lettori che vorranno aiutarci in questo nuovo sistema di lavoro che garantisce la privacy della persona, mentre assicuriamo il nostro più sollecito impegno nel soddisfare le richieste dei singoli devoti di san Nicola da Tolentino.



“Conoscilo, pregalo e aiutaci a provarne le sue virtù eroiche nel vivere il Vangelo”

P. Gabriele Pedicino, Priore

info@sannicoladatolentino.org

San Nicola da Tolentino - Direzione Basilica San Nicola - 62029 Tolentino (MC) C.C.P. 10274629 - Tel. 0733.976311
Sped. in a. p. art.2 c. 20/C L. 662/96 - fil. Macerata - Aut. Trib. MC n. 3 del 12.5.1948 - Associato all'USPI - Unione Stampa Periodica Italiana
In caso di mancato recapito inviare alle Poste Macerata CDM, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.